



DIOCESI SULMONA - VALVA



*Non ci
ardeva
forse
il Cuore?*



Diocesi Sulmona-Valva

**VISITA
PASTORALE**

di S.E. Mons. Michele Fusco

PREGHIERA PER LA VISITA PASTORALE

Signore nostra Pace
come con i discepoli di Emmaus,
vieni e cammina
per le nostre strade
e nelle nostre vite.
Donaci parole di speranza
e fa ardere il nostro cuore.

Apri la nostra mente
per accogliere la tua Parola
di Verità e di Grazia
e sostieni il cammino
del Vescovo Michele,
nella Visita Pastorale
alla Chiesa Diocesana.

Dona al nostro cuore
il soffio del tuo Spirito
e riempilo del tuo immenso amore.
Fa sentire la Tua presenza
nelle nostre comunità
e guida i nostri passi
nell'annuncio
missionario del Vangelo.

Amen.



S.E. MONS. MICHELE FUSCO
VESCOVO DI SULMONA-VALVA

Prot. Canc. 7/23

Figlie e figli carissimi dell'amato Popolo di Dio che è in Sulmona-Valva, pace e salute nel Signore.

Essendo trascorsi 5 anni del mio Ministero Episcopale tra voi, è giunto il momento di procedere alla mia Prima Visita Pastorale dell'intera Diocesi per approfondire la conoscenza di questo popolo di Dio e così *"perpetuare l'opera di Cristo, pastore eterno"* (CD,2), che mi ha chiamato ad essere maestro della fede, sacerdote e pastore. Anch'io, come l'Apostolo Paolo, voglio ritornare a *"a far visita ai fratelli in tutte le città nelle quali abbiamo annunziato la Parola del Signore per vedere come stanno"* (At 15,36).

È un preciso dovere del Vescovo cercare ed avere cura di coloro che gli sono stati affidati (cfr.CD,11), attraverso l'antica e collaudata istituzione della Visita Pastorale. Essa è l'occasione per ravvivare le energie degli operai del Vangelo, lodarli, incoraggiarli, consolarli, se necessario, e anche per richiamare tutti al rinnovamento della propria vita cristiana e ad un impegno apostolico più intenso. La Visita consente inoltre di valutare l'efficienza delle strutture e degli strumenti destinati al servizio pastorale, considerare le difficoltà che si incontrano nell'azione evangelizzatrice per meglio discernere le priorità e i mezzi più adatti all'azione pastorale.

Mentre siamo impegnati a percorrere con tutta la Chiesa il *"cammino sinodale"* indicato da Papa Francesco, con lo sguardo rivolto al Giubileo del 2025,

in ossequio all'insegnamento del Concilio Vaticano II,

in ottemperanza ai cann. 396, 397, 398 del CJC,

secondo il Direttorio per il Ministero Pastorale dei Vescovi *"Apostolorum Successores"* (221-225),

dopo aver acquisito il parere del Collegio dei Consultori,

INDICO

oggi, Festa del Santo Patrono della Diocesi e della Città di Sulmona S. Panfilo Vescovo, la mia Prima Visita Pastorale nella Chiesa di Sulmona-Valva che si svolgerà secondo indicazioni e calendario che a breve saranno resi noti.

Per l'espletamento di questo atto del mio ministero

NOMINO

i Convisitatori nelle persone di:

- Mons. Maurizio Nannarone
- Don Carmine Caione
- Don Luigi Ferrari

che provvederanno ai compiti per loro previsti.

Ci sia di aiuto e sostegno la materna intercessione di Maria, Madre della Chiesa e dei nostri Patroni Panfilo, Pelino e San Pietro Celestino.

Dato a Sulmona, dalla Sede Vescovile, il 28 aprile 2023, Festa di San Panfilo.

MONS. EULO TARULLO

Cancelliere Vescovile



LA VISITA PASTORALE

A. UN PO' DI STORIA

Sin dalle origini del cristianesimo la visita pastorale è ritenuta un dovere del ministero pastorale,¹ una prassi della Chiesa antica, che può ravvisarsi *in nuce* in alcune lettere pastorali di San Paolo (la prima e la seconda Lettera a Timoteo e la Lettera a Tito). L'usanza da parte dei vescovi o dei loro rappresentanti (nel medioevo gli arcidiaconi) di visitare le singole parrocchie s'incontra dal IV sec. nelle Chiese orientali e dal VI sec. nella Chiesa cattolica romana,² ma le prime indicazioni scritte relative all'obbligo annuale della sacra visita risalgono al Concilio di Tarragona del 516³ e fra i primi resoconti vi è quello di Oddone di Rigaud (XIII sec.), arcivescovo di Rouen (Francia), il *Regestum Visitationum Archiepiscopi Rothomagensis*, fino a divenire frequenti nei documenti pontifici e conciliari.

Solo con il Concilio di Trento (1545-1563) venne ristabilito l'obbligo oramai caduto in disuso per i vescovi, o loro incaricati, di compiere visite pastorali ogni anno oppure ogni due, qualora la diocesi fosse stata particolarmente estesa, ma il dettame conciliare fu raramente rispettato, nonostante l'ampia applicazione, come dimostra la celebre visita pastorale di Carlo Borromeo a Milano. Fu Trento, dunque, che disciplinandola e rendendola regolare la rese uno strumento per il rafforzamento della vita e della disciplina religiosa, grazie alla sua diffusione capillare e generalizzata nel mondo cattolico.

¹ «Visita pastorale», in *Enciclopedia cattolica*, a cura di P. PASCHINI, vol. 12, 1493.

² «Visita pastorale», in *Dizionario storico del cristianesimo*, a cura di C. ANDRESEN – G. DENZLER, Cinisello Balsamo 1992, 698.

³ Cfr. «Visita pastorale», in *Enciclopedia cattolica*, *op. cit.*, vol. 12, 1495.

Il Concilio Vaticano II, oltre a precisare maggiormente il significato della visita pastorale, stabilisce che il vescovo è tenuto a visitare la diocesi personalmente, o in caso di impedimento, per mezzo di un procuratore, almeno in parte ogni anno e per intero ogni cinque anni, sottolineando maggiormente la dimensione pastorale dell'episcopato, come indicato nel decreto *Christus Dominus* (sulla missione pastorale dei Vescovi)⁴ e in vari documenti inerenti la *visitatio*: «nella sua Visita pastorale alla parrocchia, lasciato ad altri delegati l'esame delle questioni di carattere amministrativo, il Vescovo privilegia l'incontro con le persone, a cominciare dal parroco e dagli altri sacerdoti»;⁵ «la visita pastorale è pertanto un'azione apostolica che il Vescovo deve compiere animato da carità pastorale che lo manifesta concretamente quale principio e fondamento visibile dell'unità nella Chiesa particolare».⁶

Il *Codice di diritto canonico* del 1983, al canone 396, riprende le indicazioni del Concilio Vaticano II e prevede che «il vescovo è tenuto all'obbligo di visitare ogni anno la diocesi, o tutta o in parte, in modo da visitare tutta la diocesi almeno ogni cinque anni, o personalmente, oppure, se legittimamente impedito, tramite il vescovo coadiutore, o l'ausiliare, o il vicario generale o episcopale, o un altro presbitero».

Una curiosità: nella diocesi di Roma, per via del fatto che il suo vescovo è il papa, la visita pastorale assume il nome di “visita apostolica”. L'ultima visita apostolica nella Città eterna è stata indetta da papa Pio X nel 1904.

⁴ CONCILIO VATICANO II, Decreto sulla missione pastorale dei vescovi nella Chiesa *Christus Dominus*, del 28 ottobre 1965, n. 23.

⁵ *Past. Gr.*, n. 46.

⁶ *Ap. Succ.*, n. 221

B. LA VISITA PASTORALE NEI DOCUMENTI DELLA CHIESA

1. DAL CODICE DI DIRITTO CANONICO

Can. 396 - §1. Il Vescovo è tenuto all'obbligo di visitare ogni anno la diocesi, o tutta o in parte, in modo da visitare l'intera diocesi almeno ogni cinque anni, o personalmente oppure, se è legittimamente impedito, tramite il Vescovo coadiutore, o l'ausiliare, o il Vicario generale o episcopale, o un altro presbitero.

§2. È in facoltà del Vescovo scegliere i chierici che preferisce come accompagnatori e aiutanti nella visita, riprovato ogni privilegio o consuetudine contraria.

Can. 397 - §1. Sono soggetti alla visita ordinaria del Vescovo le persone, le istituzioni cattoliche, le cose e i luoghi sacri che sono nell'ambito della diocesi.

§2. Il Vescovo può visitare i membri degli istituti religiosi di diritto pontificio e le loro case solo nei casi espressamente previsti dal diritto.

Can. 398 - Il Vescovo si impegni a compiere la visita pastorale con la dovuta diligenza; faccia attenzione a non gravare su alcuno con spese superflue.

2. DAL DECRETO SULLA MISSIONE PASTORALE DEI VESCOVI NELLA CHIESA *CHRISTUS DOMINUS* DI PAOLO VI

16. Nell'esercizio del loro ufficio di padri e di pastori, i vescovi si comportino in mezzo ai loro fedeli come coloro che servono (27) come buoni pastori che conoscono le loro pecorelle e sono da esse conosciuti, come veri padri che eccellono per il loro spirito di carità e di zelo verso tutti e la cui autorità ricevuta da Dio incontra un'adesione unanime e riconoscente. Raccolgano intorno a sé l'intera famiglia del loro gregge e diano ad essa una tale formazione che tutti, consapevoli dei loro doveri, vivano ed operino in comunione di carità. Per raggiungere simile intento i vescovi «disposti a qualsiasi opera buona» (2 *Tm* 2,21), e «sopportando tutto per amore degli eletti» (2 *Tm* 2,10), orientino la loro vita in modo che sia atta a rispondere alle esigenze dei nostri tempi. Trattino sempre con particolare carità i sacerdoti, perché essi si assumono una parte dei loro ministeri e delle loro preoccupazioni, e vi si consacrano nella vita quotidiana con tanto zelo. Li considerino come figli ed amici (28) e perciò siano disposti ad ascoltarli e a trattarli con fiducia e benevolenza, allo scopo di incrementare l'attività pastorale in tutta la diocesi. Dimostrino il più premuroso interessamento per le loro condizioni spirituali, intellettuali e materiali, affinché essi, con una vita santa e pia, possano esercitare il loro ministero fedelmente e fruttuosamente. A tale scopo favoriscano istituzioni e organizzino particolari convegni nei quali i sacerdoti di tanto in tanto possano riunirsi, sia per la rinnovazione della loro vita in corsi più lunghi di esercizi spirituali, sia per l'approfondimento delle scienze ecclesiastiche, e specialmente della sacra Scrittura e della teologia, dei problemi sociali di maggiore importanza e dei nuovi metodi dell'attività pastorale. Seguano con misericordia attiva quei sacerdoti che, per qualsiasi ragione, si trovano in pericolo, o sono in qualche modo venuti meno ai loro doveri.

Per essere in grado di meglio provvedere al bene dei fedeli, secondo il bisogno di ciascuno, i vescovi cerchino di conoscere a fondo le loro necessità e le condizioni sociali nelle quali vivono, ricorrendo, tale scopo, a tutti i mezzi opportuni, e specialmente alle indagini sociologiche. Si dimostrino premurosi verso tutti: di qualsiasi età, condizione, nazionalità siano essi del paese, o di passaggio, o stranieri. Nell'esercizio di questa attività pastorale, rispettino compiti spettanti ai loro fedeli nelle cose di Chiesa, riconoscendo loro anche il dovere ed il diritto di collaborare attivamente all'edificazione del corpo mistico di Cristo. Amino i fratelli separati e raccomandino ai lo fedeli di trattarli con grande umanità e carità, favorendo così l'ecumenismo, inteso nel senso insegnato dalla Chiesa (29). Estendano il loro zelo anche ai non battezzati, affinché pure ad essi si manifesti la carità di Cristo, di cui i vescovi sono testimoni davanti a tutti.

3. DAL DIRETTORIO PER IL MINISTERO PASTORALE DEI VESCOVI APOSTOLORUM SUCCESSORES

221. Modo di effettuare la visita pastorale alle parrocchie. Nella visita alle parrocchie, il Vescovo cerchi di realizzare, secondo le possibilità di tempo e di luogo, i seguenti atti:

- a)* celebrare la Messa e predicare la Parola di Dio;
- b)* conferire solennemente il sacramento della Confermazione, possibilmente durante la Messa;
- c)* incontrare il parroco e gli altri chierici che aiutano nella parrocchia;
- d)* riunirsi con il Consiglio pastorale o, se non esiste, con i fedeli (chierici, religiosi e membri delle Società di vita apostolica e laici) che collaborano nei diversi apostolati e con le associazioni di fedeli;

- e) incontrarsi con il Consiglio per gli affari economici;
- f) avere un incontro con i bambini, i ragazzi e i giovani che percorrono l'itinerario catechistico;
- g) visitare le scuole e altre opere e istituzioni cattoliche dipendenti dalla parrocchia;
- h) visitare, nei limiti del possibile, alcuni malati della parrocchia.

Il Vescovo potrà anche decidere altri modi di farsi presente tra i fedeli, considerando gli usi del posto e l'opportunità apostolica: con i giovani, per esempio in occasione di iniziative culturali e sportive; con gli operai, per stare in loro compagnia, dialogare, ecc. Nella visita non si deve tralasciare, infine, l'esame della *amministrazione e conservazione* della parrocchia: luoghi sacri e ornamenti liturgici, libri parrocchiali e altri beni. Tuttavia, alcuni aspetti di questo compito potranno essere lasciati ai vicari foranei o ad altri chierici idonei (683), nei giorni precedenti o successivi alla visita, cosicché il Vescovo possa dedicare il tempo della visita soprattutto agli incontri personali, come compete al suo ufficio di Pastore (684).

222. Preparazione della visita pastorale. La visita pastorale, programmata con il dovuto anticipo, richiede un'adeguata preparazione dei fedeli, mediante speciali cicli di conferenze e prediche su temi relativi alla natura della Chiesa, alla comunione gerarchica e all'episcopato, ecc. Si potranno anche pubblicare opuscoli e utilizzare altri mezzi di comunicazione sociale. Per mettere in risalto l'aspetto spirituale e apostolico, la visita può essere preceduta da un corso di *missioni popolari* (685), che raggiunga tutte le categorie sociali e tutte le persone, anche quelle lontane dalla pratica religiosa. Il Vescovo deve anche prepararsi in modo adeguato ad effettuare la visita, *informandosi in precedenza* sulla situazione socio-religiosa della parrocchia: tali dati potranno rivelarsi utili a lui e agli uffici diocesani interessati, per avere un quadro reale dello stato delle comunità e adottare gli opportuni provvedimenti.

223. Atteggiamento del Vescovo durante la visita. Durante la visita, come in ogni esercizio del suo ministero, il Vescovo si comporti con semplicità e amabilità, e dia esempio di pietà, carità e povertà: tutte virtù che, insieme alla prudenza, distinguono il Pastore della Chiesa. Il Vescovo stimi la visita pastorale come *quasi anima episcopalis regiminis*, un'espansione della sua presenza spirituale tra i suoi fedeli (686). Avendo come modello Gesù, il buon Pastore, egli si presenti ai fedeli non “con ostentazione di eloquenza” (*1 Cor 2, 1*), né con dimostrazioni di efficientismo, bensì rivestito di umiltà, bontà, interesse per le persone, capace di ascoltare e di farsi comprendere. Durante la visita, il Vescovo deve preoccuparsi di non gravare sulla parrocchia o sui parrocchiani con *spese superflue* (687). Ciò non impedisce, tuttavia, le semplici manifestazioni festive, che sono la naturale conseguenza della gioia cristiana ed espressione di affetto e venerazione per il Pastore.

224. Conclusione della visita. Conclusa la visita pastorale alle parrocchie, è opportuno che il Vescovo rediga un documento che testimoni la avvenuta visita per ciascuna parrocchia, dove ricordi la visita svolta, apprezzi gli impegni pastorali e stabilisca quei punti per un cammino più impegnato della comunità, senza tralasciare di far presente lo stato dell'edilizia di culto, delle opere pastorali e di altre eventuali istituzioni pastorali.

C. DESCRIZIONE GENERALE

1. La visita pastorale si svolgerà per parrocchia, possibilmente seguendo un ordine foraniale. La preparazione e l'organizzazione della visita pastorale interesserà in particolar modo, oltre ai parroci, anche i consigli pastorali, i consigli per gli affari economici, i ministri laici e tutti i fedeli. Il lavoro in ogni parrocchia sarà coordinato dal parroco e documentato dal segretario della visita: uno o più laici (una segreteria) designato dal parroco, cui compete raccogliere notizie sulla vita della comunità parrocchiale, stendere la relazione della visita e provvedere alla raccolta e all'ordinamento dei documenti (relazioni, sussidi, fotografie ecc.).

LA DOCUMENTAZIONE

2. I **documenti** a corredo della visita sono:

- a) la *Lettera pastorale* **“NON CI ARDEVA FORSE IL CUORE?”**, che deve essere consegnata a tutti gli operatori pastorali e i cui principali contenuti vanno divulgati tra i fedeli;
- b) gli *Orientamenti della Sintesi diocesana del Sinodo (riassunti in uno specchietto che sottolinei i punti principali)*;
- c) le indicazioni liturgiche;
- d) il questionario per rilevare lo stato della parrocchia, articolato in due fascicoli:
 - 1) per la verifica pastorale: “Questionario preparatorio alla visita pastorale”, da condividere con il Consiglio pastorale o con i Collaboratori pastorali prima della riconsegna (*una copia all'archivio parrocchiale, una da consegnare ai Convisitatori per il Vescovo prima dell'inizio della visita in formato cartaceo o in formato elettronico - PDF*);

2) l'inventario dei beni: "Inventario parrocchiale preparatorio alla visita pastorale" (*una copia all'archivio parrocchiale, una da consegnare ai Convisitatori per il Vescovo prima dell'inizio della visita in formato cartaceo o in formato elettronico - PDF*)

LA PREPARAZIONE SPIRITUALE

3. La **preparazione spirituale** alla visita pastorale interesserà i mesi precedenti all'inizio, e sarà articolata nelle seguenti iniziative ed attenzioni:

a) assemblea che riunisca i membri del Consiglio Pastorale, i membri del Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici e gli Operatori pastorali, per annunciare il calendario della visita e consegnare a tutti i documenti diocesani;

b) redazione e consegna a tutta la Comunità parrocchiale di una lettera di presentazione del senso della visita pastorale e del relativo programma. Tale documento potrà essere pubblicato nella forma di un opuscolo (*Vademecum*);

c) un sussidio liturgico in preparazione alla visita (proposta di un'intenzione di preghiera in ogni messa domenicale e feriale ecc.), per la *peregrinatio* (vd. punto successivo), e per la settimana secondo un formulario standard da utilizzare durante tutte le visite; per la settimana di preparazione, in particolare, si preveda:

1. un incontro formativo;
2. un'adorazione eucaristica;
3. una S. Messa votiva a San Celestino V (nei giorni consentiti)
4. una celebrazione penitenziale.

d) *Peregrinatio cordis* di Celestino V nelle parrocchie, una settimana prima dell'inizio della visita pastorale: dalla domenica al sabato per poi essere portata nella parrocchia successiva, così da anticipare e preparare la via alla visita pastorale tutte le volte, secondo le indicazioni fornite dall'ufficio liturgico.

LA PREPARAZIONE PREVIA ALLA VISITA

5. La **preparazione “previa”** della visita pastorale coinvolgerà alcuni “convisitatori”:

a) il Vicario Generale, l'Economo Diocesano, il Direttore dell'Ufficio Liturgico diocesano, faranno visita prima del Vescovo per verificare:

- la retta tenuta dei libri parrocchiali obbligatori a norma dei cann. 534-535;
- l'inventario, la dignitosa conservazione del luogo di culto, della suppellettile sacra, degli luoghi liturgici e degli oggetti d'arte;
- la regolarità dell'amministrazione economica;
- la situazione giuridica e patrimoniale della parrocchia;
- lo stato degli immobili, dei sistemi di sicurezza e di allarme, delle attrezzature tecniche;
- controlleranno i registri parrocchiali apponendo il loro visto;
- acquisiranno il questionario e l'inventario compilati in tutte le loro parti.

b) la Segreteria coordinerà con il parroco il programma degli incontri per ciascuna visita;

INDICAZIONI GENERALI SULLA VISITA PASTORALE

6. Il Vescovo dedicherà alla visita pastorale una media di quattro giornate per ciascuna Parrocchia (*indicativamente dal giovedì alla domenica*); in alcune realtà più complesse o più estese tale periodo potrà essere prolungato anticipando l'inizio della visita, avendo però cura di non duplicare gli appuntamenti e di privilegiare quelli maggiormente significativi in ordine alle finalità pastorali della visita.

7. Durante la visita, il Vescovo incontrerà:

- il consiglio pastorale;
- il consiglio per gli affari economici

Altri incontri potranno effettuarsi discrezionalmente:

- i catechisti;
- gruppi e associazioni parrocchiali;
- la Caritas parrocchiale;
- le case religiose;
- i giovani e le famiglie.

Il Vescovo è anche disposto a dedicare del tempo:

- a malati lungodegenti;
- a colloqui personali.

Il Vescovo è disposto a far visita:

- all'Amministrazione comunale;
- ad altri Organismi, Enti, Associazioni presenti sul territorio;
- alle scuole, ma solo a condizione che ci sia un invito esplicito del Capo d'istituto o del Consiglio d'istituto, d'intesa con l'Insegnante di religione cattolica.

8. Durante la visita pastorale andranno previste le seguenti Celebrazioni presiedute dal Vescovo:

- Messa solenne di inizio, nel primo giorno della visita, con accoglienza del Vescovo alla porta della chiesa;
- Celebrazione Eucaristica domenicale di chiusura; essa terminerà con l'atto di affidamento a Maria, Madre della Chiesa.

9. Al termine di ogni visita verranno consegnate le indicazioni pastorali del Vescovo per ciascuna Parrocchia.

